

Avvisi della settimana

SCUOLA BIBLICA

Martedì 6, ore 16.30 - 18.00 e 20.30-22.00.

AVVENTO DI CARITA' PER LA PARROCCHIA DI DON IGOR

Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più poveri l'avete fatto a me

Nel mese di settembre don Igor, prete del Benin (Africa) ci ha raccontato la situazione del suo piccolo villaggio (1500 abitanti) che ha subito attacchi di guerriglieri che hanno provocato la morte di decine di uomini. Un villaggio dove mancano cibo, medicinali, acqua. Quando è ritornato nel suo paese gli abbiamo dato 2.600 € con i quali ha comprato cibo distribuito alle famiglie e ha assicurato un anno di scuola a tre bambini la cui famiglia non aveva il denaro per pagare la scuola. In questo tempo di Avvento vi invito ancora alla solidarietà e carità. Raccoglieremo solo denaro per le necessità del suo villaggio. Fate il passaparola proponendo questa iniziativa anche a persone che non frequentano la chiesa.

VENDITA MANUFATTI DI LANA

Domenica 4 e 11, in chiesa saranno venduti dei manufatti di lana il cui ricavato sarà devoluto a don Igor.

COMUNITA LAUDATO SI'

La Comunità Laudato si' Abbazia è formata da un gruppo di 20 persone, credenti e non credenti, preti e laici, che ha a cuore l'ambiente-natura ed ha come suo punto di riferimento l'enciclica di papa Francesco "Laudato Si'". Si incontrerà una volta al mese, presso l'Abbazia di Follina (chiostro) di lunedì, dalle ore 20.30 alle 22.00 per leggere, studiare e riflettere sull'enciclica per poi agire sul territorio. Chi aderisce deve farlo con convinzione impegnandosi a partecipare alla vita della comunità. Calendario incontri: 12/12, 9/1, 13/2, 13/3, 17/4, 15/5, 12/6.

All'ingresso della chiesa ci sono fogli illustrativi.

CONCERTO DI NATALE

Nella nostra chiesa giovedì 22/12 con inizio alle ore 20.30.

MESSALINI FESTIVI

Per chi lo desidera sono a disposizione gli ultimi 8 messalini festivi per il nuovo Anno Liturgico, da chiedere a Lorenzo.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità.

Mercoledì 30 per la chiesa parrocchiale: € 27+24+7+7+1. Per la chiesa di Campea: € 100

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio settimanale della Comunità di Miane

4 dicembre 22 – 2^a Domenica del tempo di Avvento

«Non crediate di poter dire dentro: Abbiamo Abramo per padre!»
Convertirsi: lasciare definitivamente una religione di abitudine e orientarsi al vangelo.

dal vangelo secondo Matteo 3, 1-12



Venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea: **"Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!"** Giovanni è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: **Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!**". Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il fiume Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi: perciò ogni albero che non da buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

Meditiamo la Parola

Giovanni il Battista ultimo dei profeti di Israele, invitata alla conversione: **"Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino"** diceva. La CONVERSIONE non riguarda tanto l'aspetto religioso ma la vita del credente nella sua globalità. La CONVERSIONE ha un valore e significato etico che riguarda la vita personale, familiare, sociale. Ovvero gli ambiti in cui si esprime la nostra vita quotidiana. La CONVERSIONE non ha nulla a che vedere con atteggiamenti e comportamenti esteriori come può essere la penitenza o la rinuncia a qualcosa. Essa riguarda invece in nostro mondo interiore, tutto ciò che è legato alla vita, ai valori, alle relazioni, al nostro modo di vedere e di valutare. Si tratta di un cambiamento, di una trasformazione del modo personale di valutare e di giudicare la realtà che ci circonda: persone, cose, cultura, religione, società. Si tratta di cambiare i nostri criteri di giudizio. In questo senso la conversione è un cammino di liberazione da ciò che ci "droga" senza usare le droghe. Ma perché cambiare? Perché, dice Giovanni, e lo dirà anche Gesù, il regno dei cieli è vicino. E il regno dei cieli non è qualcosa come uno stato, una nazione, un regno con tanto di re e regina e sudditi o un paradiso di delizie, o un gruppo che fa tante buone cose per sé. Il Regno dei cieli riguarda l'agire di Dio in favore degli uomini: un agire di giustizia, di pace, di carità, di misericordia, di perdono, ecc. Questo regno trova la sua concretizzazione storica e umana in Gesù di Nazareth e nel suo messaggio

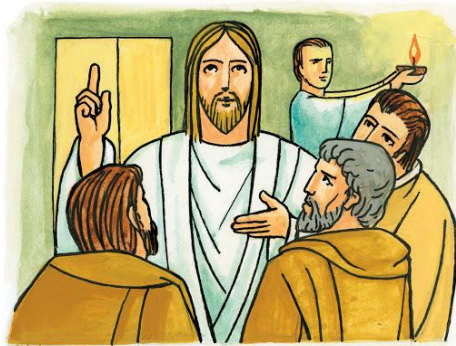
di liberazione trasmesso dall'Evangelo. Messaggio esistenziale, etico, spirituale.

Per la gente che ascoltava la predicazione di Giovanni Battista la conversione richiesta era molto concreta: "portare frutti" come onestà, pace, giustizia, carità e quant'altro e accogliere la Buona Notizia annunciata da Giovanni Battista e che riguardava venuta imminente di Gesù. Dunque: la CONVERSIONE riguarda la vita e non la religione. Tu devi cambiare lo stile di vita e per questo la religione non serve, anzi talvolta è un ostacolo perché ti fissa sui riti, sul culto, sulla dottrina. Abbiamo bisogno di interiorizzazione l'Evangelo, Buona Notizia per l'uomo, che avvia processi di crescita morale e spirituale personale con lo scopo di mettere al centro della propria vita e delle scelte personali non più una religione, non più una morale, non più un culto e dei riti, ma una persona: Gesù di Nazareth, il Messia inviato da Dio per offrire all'uomo una parola nuova di vita, di fiducia e di speranza. Alcune persone accolsero l'invito di Giovanni e divennero suoi discepoli; altri lo accolsero ma senza seguire Giovanni, altri lo accolsero come gesto religioso esteriore, formale, che non avrebbe comunque modificato nulla delle loro convinzioni religiose, sociali e morali, e del loro stile di vita: erano i farisei e i sadducei, abituati all'esteriorità, al far vedere e al far credere quello che in realtà non c'era dentro di loro; abituati al rispetto formale delle regole e dei riti ma senza coinvolgimento personale. Giovanni li chiama <Razza di vipere>, Gesù li chiamerà <Ipocriti e sepolcri imbiancati>.

Oggi ha senso la CONVERSIONE? Io penso di sì! E che senso può avere? Semplicemente quello di ritornare con convinzione e consapevolezza alla sorgente della fede che è l'Evangelo di Gesù. Convertirci credendo e praticando il Vangelo. Convertirci riscoprendo il nostro battesimo dimenticato; assumendo i Valori evangelici come punti di riferimento per orientare la vita personale, familiare, sociale, e come criterio di valutazione e di giudizio del nostro agire e operare da discepoli e discepole di Gesù. Convertirci personalizzando la visione del mondo che Gesù propone. Convertirci immettendo nella nostra mente, nel nostro cuore, nella coscienza personale Valori come la pace, per divenire pacificatori, l'umiltà per non considerarci indispensabili, la misericordia, per sanare e rendere meno conflittuali le relazioni, la carità, per accogliere la diversità di razza, cultura, religione, orientamento di genere, come fonte di ricchezza, l'onestà, per operare disinteressatamente per il bene comune, per essere a servizio delle persone, dei poveri e non dei partiti o dei gruppi di potere la purezza di cuore, per costruire rapporti fondati sulla trasparenza, sulla fedeltà alla parola data, sulla pacatezza del dire "sì, sì: no, no", per non manipolare le persone, la mitezza, per non dare spazio alla violenza e all'aggressività dei fatti e delle parole, con cui impone le proprie idee. Forse dovremmo anche ridurre ed eliminare i "pesticidi" e le "droghe" che ci propinano i media: internet, le varie televisioni generaliste e commerciali, la lettura di giornali carichi di banalità, di falsità e sottintesi manipolativi, la propaganda politica, e riprendere in mano quei libretti che sono i vangeli, che trasmettono una visione del mondo, della vita e dell'uomo radicalmente diversa da quella che viene trasmessa abilmente e sottilmente dai media. E' evidente che questo vale per chi ancora si considera non semplicemente credente, ma discepolo e discepola di Gesù di Nazaret, l'uomo inviato da Dio per annunciare la Buona Notizia del Regno di Dio.

TEMPO DI AVVENTO

“Svegliati dal torpore morale e vigila su te stesso!”



Sabato 3 – 1^Domenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +Iseppon Antonio +Cattai Giovanni e Angela +Pillon Bruno +Pillon Modesto +Selvestrel Giuseppe +Redin Eliseo e Prai Antonietta

Domenica 4 – 1^Domenica del tempo di Avvento

Ore 10.30: +Rizzi Ernesta ann. +Recchia Vigilio +Bortolini Augusta Merlo +famiglie Vian e Panighel +fratelli Vian *Artiglieri, Genieri e Trasmettitori

Giovedì 8 – Immacolata Concezione

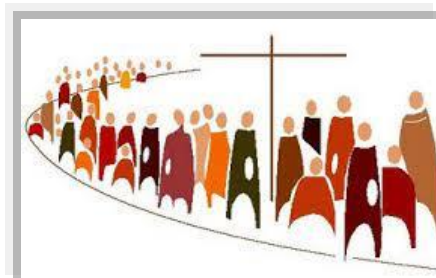
Ore 10.30: +Recchia Severino ann. e Cason Maria +Rasera Ermenegildo e Iseppon Anna Maria +Zanus Angela +Strufaldi Barbara

Sabato 10 – 2^Domenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +De Conto Marianna ann. e Selvestrel Mario +Mazzero Maria +Taroni Lucia

Domenica 11 – 2^Domenica del tempo di Avvento

Ore 10.30: +Gugel Luigi e Piergiovanni



Gesù ha detto: “Quando verrà il figlio dell’uomo (cioè Gesù) troverà ancora fede sulla terra?”. Forse! Di certo troverà un’infinità di chiese.... Vuote per fare musei e qualche birreria. E così sia.

NATALE NON E' UNA RELIGIONE.



Ogni anno, alcuni di noi che perseverano nella fede in Cristo, ci troviamo a celebrare un rito antichissimo che riaccende ancora, nel cuore e nel sogno, luci e speranze proprio nel periodo in cui l'oscurità del cielo è più lunga della sua luminosità. Non è una data di calendario né una notte fantastica né una religione che ci interessa e ci attrae, ma un avvenimento, un messaggio e il suo simbolo.

Il simbolo, il messaggio, l'avvenimento che ci interessa e che ancora prende il nostro cuore rinvia ad una giovane coppia ritenuta non regolare secondo la morale vigente: una donna giovanissima e un uomo pure lui giovane, al loro bimbo, a una grotta, e a una dimensione spirituale e affettiva.

Il messaggio riguarda e indica quel bimbo, che è pure simbolo, e afferma che l'energia divina o lo Spirito prende dimora nel bimbo, e l'umano è risignificato, ricomposto nella sua forma originale e non abbandonato a se stesso. E la speranza riprende vigore. E dietro, dentro e oltre l'evento e il messaggio ci viene assicurato che Dio cammina con l'uomo. Di più: si consegna all'uomo. Ad ogni uomo e ogni donna. Non solo accanto come compagno di viaggio, ma dentro, dentro il cuore e l'essere e la vita dell'uomo. E così ogni religione è posta a lato, al margine, visto che Dio si pone dentro e al centro della vita.

La speranza riprende vigore. E' vero anche per noi che la speranza riprende vigore? E' vero per questo nostro tempo che pare segnato e ferito più dalla perdita di umanità, di senso, di valori etici e spirituali? Ma tu credi che in quel bimbo il divino e l'umano si sono sposati e uniti per sempre? E il tuo cuore di uomo e di donna incrocia il suo cuore, il suo volto, il suo tenue e disarmato sorriso?

Non è il numero di persone che, tenacemente, credono ancora nel bimbo di quella coppia strana e lo celebrano con fede, che rende importante e grande la sua nascita all'umano e alla storia, il Natale. No! Non il numero, non la religione, non le chiese addobbate e i canti tradizionali. E' lui, è proprio quel bimbo, che fa unico e grande e importante il Natale. Per chi? Per babbo e mamma almeno. Per alcuni pastori non amati dalla gente e tenuti lontani dal tempio dei sacerdoti sommi. E poi per coloro che non hanno reso la vita e il cuore merce del mercato. Per coloro che sono svegli e vigilano su se stessi, sul proprio cuore, sulla propria anima, e hanno cura dell'essere.

Quando l'uomo si smarrisce nel corso del suo cammino della vita, non perché cattivo ma perché si lascia guidare da uomini interessati ad altro che non alla vita e alla sua dignità, ecco quel bambino, quella luce, quella speranza e bellezza radiosa

gli ricorda da chi è abitato.

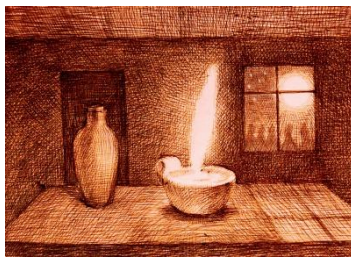
Al di là del valore storico e del suo significato spirituale questa nascita all'umano del divino, nel bimbo di Maria e Giuseppe, continua a coinvolgere moltissime persone, anche non credenti, perché ha radici profonde, che evocano dimensioni dimenticate dell'essere e parla un linguaggio di cui noi abbiamo smarrito l'alfabeto ma di cui l'anima conserva ancora l'eco e il desiderio.

La lettura simbolica ci permette di trasformare il messaggio del Natale da fatto freddamente storico e religioso in un percorso interiore, in un'avventura spirituale e psicologica, in un viaggio dell'anima, che ha come meta personale la nascita alla coscienza, alla consapevolezza del destino spirituale inscritto nella nostra vita, nella nostra carne, nella nostra origine, come nella vita e nella carne del bimbo di quella strana coppia, che nasce di notte lontanissimo luce da ogni palazzo del potere, di ogni potere, e lontano dal tempio e da ogni religione.

Anche per questo il Natale, nel suo significato umano, simbolico, spirituale, non appartiene ad alcuna religione, ma a tutti gli uomini e le donne che amano la luce, il cammino, il cuore, la dignità e la trascendenza di cui sono portatori.

Io amo pensare e credere che all'entrata del luogo di nascita di Gesù, sia esso una grotta, una casa, una stalla, non ci fosse un cartello con la scritta: proprietà privata della religione....

Allora, quel luogo e quel bimbo, figlio di quella strana coppia, invitano ciascuno di noi a non essere e non divenire mai proprietà di qualcuno o di qualche cosa: di una religione, di una chiesa, di un partito, di una ideologia, di una banca e del denaro. Di un compagno o una compagna, di un amico e quant'altro.



LETTURA SIMBOLICA DEL NATALE

La cultura occidentale ha sviluppato una visione dualistica del mondo, della vita e dell'uomo; una visione segnata fortemente dall'antagonismo a tutti i livelli. Oggi è urgente impegnarci a superare questo dualismo, che distorce la realtà reale, e creare unità nella differenza. E' necessario e utile per noi di mettere o rimettere assieme ciò che è separato, diverso, antagonista, divisivo. Unire non è uniformare né livellare.

Chi prega con i salmi e incrocia il salmo 86 legge queste parole rivolte a Dio: *"Insegnami, Signore, la strada per camminare nella verità, donami un cuore unificato che abbia timore del tuo Nome"*.

Camminare nella verità e avere un cuore unificato è, oggi, aspirazione e desiderio

di molte persone, soprattutto giovani.

Di fronte alla frammentazione, alla disarmonia e alla dispersione dell'uomo di oggi, il valore simbolico del Natale richiama a questa unificazione interiore, cioè di ciò che abito il cuore; la ricomposizione del divino con l'umano che si realizza in quel bimbo di nome Gesù. Dio è Uno e Unico; la persona che agisce è una e unica, bene e male, luce e tenebre, convivono nella stessa azione, nella coscienza, nel cuore.

Simbolo è parola che deriva dal greco *Syn-ballein*, che significa “mettere insieme”, “ricomporre” due metà che erano state separate ma che all'origine erano unite. Anticamente le due metà erano quelle di una moneta o di una tavoletta che due persone conservavano come segno-simbolo di amicizia, di un legame, che si ricostituiva quando le due parti venivano messe assieme, unite, fatte combaciare e le persone, incontrandosi magari dopo tanti anni, si riconoscevano e si ricordavano.

Il valore simbolico del Natale, il ricongiungersi del divino con l'umano in un bimbo, ricorda la necessità, il compito dell'uomo di rimettere assieme, di congiungere, di unificare due parti separate che, disgiunte e divise, non trovano significato pieno, completo. Noi crediamo di essere fatti tutti d'un pezzo. Pensiamo che dentro di noi è tutto bene e fuori di noi è tutto male oppure il male è tutto dentro e fuori tutto è perfetto. Viviamo in un costante conflitto interiore perché dentro di noi albergano tante diverse personalità, ognuna con i suoi bisogni, ognuna con le sue esigenze, richieste, abitudini, aspettative. Ognuna con la sua mitezza e aggressività, con la sua forza e debolezza. Esse prendono il sopravvento in maniera autonoma e conducono poi la nostra vita. E così siamo sempre più divisi e divisivi, aggressivi, astiosi e infelici. Abbiamo bisogno di unificazione e di consapevolezza.



Ora, il processo o cammino di unificazione interiore avviene sempre in un contesto di relazione: con sé, con gli altri, con la natura, con Dio, capace di collegare e unificare diversi livelli di esperienza, di realtà, di aspirazioni, di desideri.

Il simbolo è per sua natura religioso (*religiosus*) non perché appartiene a qualche religione, ma perché è capace di collegare (*religare*) i livelli di realtà con i quali l'uomo costruisce la sua storia personale e collettiva: quello fisico e visibile o terrestre, in cui spazia la vita quotidiana, e quello spirituale, metafisico, invisibile, in cui spazia lo spirito, il cuore, l'anima. Mentre il livello fisico dà concretezza al cammino della vita, quello spirituale dà direzione e significato alla vita.

Il Natale ricordato e celebrato come semplice evento storico di una nascita di oltre duemila anni fa, trova sempre minore risonanza nella vita personale e collettiva, pure tra i cristiani, nell'esperienza e nella coscienza individuale, ma se il Natale vien

ricompreso anche nella sua prospettiva simbolica e vissuto anche come evento che celebra l'accoglienza e la nascita personale alla consapevolezza di ospitare dentro di noi la luce del divino, il sacrario della presenza di Dio, la realtà spirituale che chiamiamo Spirito, allora esso rifugge di un significato nuovo e sempre attuale perché profondamente umano, portatore di vita, di luce, di speranza che trasforma.

La nascita di Gesù, la sua avventura umana, spirituale ed etica, i segni terapeutici e di liberazione che ha operato e può operare, qui ed ora, in mezzo a noi, e non solo tanti secoli fa, ripropone l'avventura della coscienza e consapevolezza del divino di ogni singola persona che accetti umilmente di riconoscere e ospitare in se stessa *“la luce vera, quella che illumina ogni uomo”* (Giovanni 1,9) e faccia propria questa luce perché possa divenire e permanere luce al suo cammino personale di ricerca, di crescita, di evoluzione.

Sant'Agostino scriveva che Gesù è diventato uomo per insegnare all'uomo a diventare Dio. In una prospettiva di psicologia umanistica ciò significa che il Divino, Dio, assume totalmente l'umano e lo assume per amore, affinché l'umano integri in sé e in modo consapevole il divino, la dimensione spirituale che le è propria e che l'uomo di oggi dimentica facilmente perché sviato da altri interessi.

Il disagio della società occidentale attuale dipende dalla scissione o divisione della spiritualità dal resto della vita, dalla frantumazione dell'unità fra le dimensioni che costituiscono la persona: corpo, mente, spirito. Oggi, infatti, tutto sembra ridotto alla dimensione economica, la vita e la dignità delle persone è ridotta a PIL, spread, produttività e quant'altro.

Questo disagio e disorientamento della nostra società, e che io vedo negli occhi e constato nelle vite di tantissime persone, può essere superato soltanto attraverso un supplemento di pensiero critico, di riflessione e di consapevolezza dei valori alternativi a quelli esclusivi del profitto e del mercato, della ribellione e del boicottaggio personale e collettivo di tutto ciò che disumanizza ed umilia la nostra dignità. Questo è un cammino da percorrere se si vuol giungere ad una spiritualità che unifichi corpo, psiche e spirito, una spiritualità non confessionale, né clericale, capace di essere terapeutica, di guarire l'intimo delle persone, di aiutare l'uomo nel suo percorso evolutivo.

Il percorso simbolico da Nazareth a Betlemme, dalla Galilea alla Giudea esprime bene il percorso spirituale ed etico che porta alla nascita della coscienza di ciò che siamo e della consapevolezza della nostra dignità.

